

Una lettera della direzione aziendale chiede «sacrifici» ai collaboratori E dopo la decapitazione di «Saluti e baci» molti sono disposti a rivedere gli ingaggi

Emanuela Falcetti pratica l'autoriduzione Maria Teresa Ruta a cachet francescano Anche Fininvest stringe: Vianello favorevole rispondono picche Sgarbi e Barbareschi

# La Rai ai divi: tagliatevi lo stipendio

## E Baudo apre la fila: io ci sto, spero che tanti dicano sì

«Hanno mandato una lettera per chiedere ai collaboratori di acconsentire a un abbattimento dei compensi», ci dice Pippo Baudo, tra i primi big della Rai a dichiarare la sua disponibilità all'autoriduzione. Con lui, molti altri: da Maria Teresa Ruta alla «volontaria» Emanuela Falcetti. Intanto, anche alla Fininvest arriva l'austerity, ma non tutte le sue star sono d'accordo.

no) fino al 96. La Falcetti ci pensa su e un'ora dopo prende la sua decisione e ci richiama. «Conosco bene i problemi del disagio quotidiano della disoccupazione, della crisi che sta colpendo quasi tutti - dichiara - mi sembra giusto offrire la mia disponibilità a discutere con i vertici dell'azienda un'autoriduzione dei miei compensi pattuiti per i programmi che andranno in

la loro disponibilità, inoltre altri personaggi della Rai, tra i quali Michele Guardì, il regista dei Fatti vostri. Anche alla Fininvest è finita l'epoca dei supercontratti e degli ingaggi iperpagati. Tanto che in casa Berlusconi si chiude la porta agli aspiranti comici del Bagaglio («Saluti e baci per intenderci») perché troppo caro e, di contempo si chiede alle star già ingaggiate (ai cir-

ca 200 personaggi, che percepiscono uno stipendio superiore ai 100 milioni l'anno) di accettare una riduzione del 20% sui loro compensi. Risparmio stimato 15 miliardi. Il vicedirettore della Rai, Valerio Giovannelli ha annunciato che chiederà la riduzione dei contratti e, a chi ha già firmato, un dimensionamento dei compensi. «Non c'è trappa per gatti - ha dichiarato Giovannelli - d'altra parte soffriamo anche noi la crisi del nostro Paese, che il primo ottobre scoprirà 200mila nuovi disoccupati».

Valerio Giovannelli, intanto, dà l'esempio e rende noto che rinuncerà agli aumenti previsti dal suo contratto. Ma anche in questo la prima mossa era stata della Rai. Appena insediato, infatti, i consiglieri si sono riuniti lo stipendio, il presidente Demattè ha congelato la sua indennità, il direttore generale Locatelli ha abbassato il suo stipendio del 20 per cento da 506 a 400 milioni l'anno. Poi hanno chiesto ai dipendenti di seguirlo sulla strada del risparmio. Il deficit della tv pubblica è una voragine che sarà stimata con la nuova analisi contabile, a 200 miliardi. Le spese delle reti superiori ai budget previsti sono state ingenti solo Raiuno ha sfiorato di circa 80 miliardi.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Demattè e Locatelli avevano lanciato l'appello subito dopo il loro insediamento in Rai noi giocheremo al ribasso e speriamo che sia così anche per la concorrenza. E così sembra essere anche Berlusconi ora sta chiedendo alle sue star una riduzione dei compensi. La tv pubblica ha fatto da battistrada. Per ogni contratto da rinnovare o da firmare ex novo, l'ufficio contratti Rai propone compensi ridimensionati rispetto a quelli del passato. E, comunque, i numerosi collaboratori della Rai hanno già ricevuto una lettera in cui si chiede esplicitamente di acconsentire alla riduzione dei cachet. «Sì, hanno mandato una lettera, confermo Pippo Baudo, uno dei primi big della Rai che rilanciò pubblicamente l'invito di Demattè: «Io sono d'accordo - prosegue lo showman - sia come gesto simbolico che realistico. Noi siamo dei privilegiati, abbiamo cachet consistenti, e mi auguro che sentiremo un concerto di persone che dicono di sì. Anche alla Fininvest dovranno fare altrettanto. Noi tutti, in fondo, dobbiamo molto a Berlusconi. Eravamo pagati massimamente prima che lui aprisse il mercato. All'ufficio scritture non c'era nemmeno discussione, pensi che agli esordi lo prendevo 6.000 lire. E ora, se Berlusconi chiede ai suoi affezionati clienti un sacrificio, penso che gli sia dovuto. Anche gli artisti hanno un cuore».



## Il sindacato chiede di definire i tempi della trattativa. «No a confronti preconfezionati»

# Due soli tg e una rete «federalista»

## Tensione nell'azienda per il nuovo piano

C'è tensione alla Rai per il questionario proposto dal consigliere Paolo Muraldi a una quindicina di giornalisti, in cui si chiede come «ridisegnare» i tg della Rai: due telegiornali per due reti, mentre il terzo canale diventerebbe a carattere regionale. Malumori al Tg2 e al Tg3. Il sindacato chiede che vengano definiti i tempi della trattativa e avverte che non parteciperà a confronti «preconfezionati».

mento tra i due Tg, o - meglio - il coordinatore: sarebbe, infatti, una sorta di super-direttore con accentratore tutto il potere dell'informazione Rai. La seconda ipotesi, invece, muove dall'idea dell'autonomia assoluta tra i due Tg. L'uno può ricco di informazioni ma con uno spazio per l'approfondimento il secondo con una scelta delle notizie più decisa e un maggiore approfondimento dei temi. All'interno del Tg2 questa ipotesi è stata vista come la fotografia del Tg1 e del Tg3, e qualcuno ha incominciato a sentirsi in un vaso di coccio, mentre il malumore cresce.

protocollo di relazioni sindacali, e - avverte Beppe Giulietti, dell'esecutivo - «se non si avvia in tempi stretti il confronto, noi non ci sederemo a nessun tavolo». L'Usigrati è scritto in un comunicato, ha già avviato le consultazioni all'interno dell'azienda con le commissioni, i Cdr della radio e dei Tg, mentre nei prossimi giorni si svolgeranno riunioni con le reti, le redazioni regionali e le altre strutture informative. «La bozza» - prosegue il comunicato - «sarà ulteriormente discussa nel convegno convocato a Roma il 22 e 23 settembre. Subito dopo sarà l'assemblea del Cdr a scegliere l'ipotesi definitiva. Fino a quel momento ipotesi, indiscrezioni e questionari hanno solo valore individuale».

Ha ragione Tullio Pinelli? Ci scusiamo con lui e con i nostri lettori per l'errore commesso nel libro «Fellini» (Rie)

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Due reti e due tg Alla Rai il numero tre non si fa più. La terza rete sarà invece una rete federalista con notizie regionali e programmi prodotti dalle sedi. Gli scenari possibili intorno ai quali si sta ragionando per la futura Rai ruotano tutti intorno a questa idea del presidente Demattè. E al gruppo di lavoro (una quindicina di giornalisti, uomini e donne con diverse responsabilità all'interno dell'azienda)

chiamato dal consigliere Paolo Muraldi, che sta studiando come ridisegnare l'informazione Rai, è stato proposto l'altro giorno un questionario per dare corpo a questa idea. In campo, a quanto pare, ci sono soprattutto due ipotesi. La prima vuole un telegiornale di news, di piglio internazionale, per un canale, e un telegiornale di approfondimento per l'altro. Le perplessità maggiori, in questo caso, riguardano il coordina-

Se al Tg1 il questionario proposto da Muraldi è comparso in bacheca, insieme all'invito a tutti i colleghi di fare proposte scritte sui temi posti (Giulio Borrelli, del comitato di redazione, è stato infatti chiamato a titolo personale nella commissione di Muraldi, insieme a Francesca De Carolis), e si attende un'assemblea per discutere la norganizzazione delle testate, al Tg2 (nella commissione ci sono Paola Mansico e Piero Marrazzo) la discussione è accesa e i toni preoccupati. Ma anche al Tg3 (di cui sono stati chiamati Roberto Mor-

«Invito il "cittadino" Pannella a fare politica»

«Dipende da noi il cambiamento culturale della società»

Caro direttore, Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella.

Caro direttore, Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella.

## Il procuratore su «Panorama» chiama in causa anche parlamentari e magistrati

# Cordova: «L'inchiesta sulle logge deviate rischia di morire, troppi i sabotaggi»

Pochi magistrati, resistenze delle forze investigative, veri e propri sabotaggi: l'inchiesta del giudice Cordova sulla massoneria rischia di morire. È lo stesso magistrato a lanciare l'allarme nel corso di un intervento su «Panorama». 1600 piduisti ancora in azione, 11 parlamentari in banca e 40 magistrati iscritti alle logge occulte: è questo il «superpartito» massonico. Tina Anselmi: «L'inchiesta non deve morire».

Un reticolo quello costruito dalla massoneria deviate, che tocca anche settori della magistratura. Sono infatti quaranta i magistrati appartenenti a logge coperte individuati dall'inchiesta della procura di Palmi. L'unico effetto della legge Anselmi - lamenta Cordova - è stato quello di sciogliere la P2, ma quella loggia racchiudeva l'unica organizzazione del genere, oppure, considerata l'esiguo numero di provvedimenti sanzionatori, era una sorta di loggia fantasma? Alle anticipazioni fornite dal settimanale «Panorama» ha ieri da-

adibire gli ultimi magistrati arrivati al lavoro di procura. «Non solo - aggiunge il procuratore - ma dei primi cinque magistrati applicati dal Csm nel dicembre '92, ben tre, anziché venire destinati all'inchiesta sulla massoneria, sono stati destinati al lavoro ordinario del tribunale. Per vari motivi è accaduto che cinque dei sei applicati sono dovuti rientrare nelle sedi di appartenenza». E da quel momento l'inchiesta sulla massoneria deviate è stata gestita da Cordova e da due magistrati. Ma attendi, avverte il procuratore, uno dei due andrà via perché è scaduto il periodo di applicazione. Quindici? «Per esaurire le indagini - è la conclusione di Cordova - occorrerebbero almeno due anni, ma per salvare l'inchiesta dovrebbe essere costituito un adeguato gruppo di magistrati che abbiano una specifica esperienza in materia». Di fronte all'ipotesi di smembarare la sua inchiesta il magistrato calabrese oppone un secco no. «Verrebbe meno la visione unitaria di fatti collegati da una unica matrice criminosa».

scritte sui temi posti (Giulio Borrelli, del comitato di redazione, è stato infatti chiamato a titolo personale nella commissione di Muraldi, insieme a Francesca De Carolis), e si attende un'assemblea per discutere la norganizzazione delle testate, al Tg2 (nella commissione ci sono Paola Mansico e Piero Marrazzo) la discussione è accesa e i toni preoccupati. Ma anche al Tg3 (di cui sono stati chiamati Roberto Mor-

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ruschia di morire la maxi inchiesta sulla massoneria, aperta nell'ottobre '92 dal giudice Agostino Cordova. Tra qualche mese, infatti, l'ex procuratore di Palmi dovrà lasciare la Calabria per andare a coprire il posto di procuratore della Repubblica a Napoli. «Me ne vado - ha detto il magistrato in un «memoriale» che il settimanale «Panorama» pubblicherà sul prossimo numero - senza aver chiuso l'inchiesta sulla massoneria. E mi spiego: chi è la colpa? Esiguità degli organici della procura di Palmi, «generale nudanza» degli organi investigativi ad indagare sulle logge deviate, sottovalutazione del fenomeno P2 so-

no questi i punti critici citati da Cordova nel «memoriale» che recalcino le cose dette dal magistrato nella audizione all'Antimafia del 9 luglio scorso. «La massoneria - aveva detto Cordova in quella occasione - appare come un tessuto connettivo per la gestione del potere. È un fenomeno che è sempre stato ignorato o sottovalutato». «Un superpartito trasversale - aggiunge nell'articolo di «Panorama» - in cui si collocano personaggi appartenenti in varia misura a quasi tutti i partiti e che occupano una vasta gamma di posti di potere». 1600, calcola il magistrato, sarebbero i piduisti non ancora identificati collocati in

Un reticolo quello costruito dalla massoneria deviate, che tocca anche settori della magistratura. Sono infatti quaranta i magistrati appartenenti a logge coperte individuati dall'inchiesta della procura di Palmi. L'unico effetto della legge Anselmi - lamenta Cordova - è stato quello di sciogliere la P2, ma quella loggia racchiudeva l'unica organizzazione del genere, oppure, considerata l'esiguo numero di provvedimenti sanzionatori, era una sorta di loggia fantasma? Alle anticipazioni fornite dal settimanale «Panorama» ha ieri da-

«Erata corrige»

La società Autostrade si scusa per il «caso» delle Viacard



Il consigliere Rai Paolo Muraldi, sopra, il presidente Claudio Demattè



Il procuratore Agostino Cordova

I dialoghi de «La strada» di Fellini sono di Tullio Pinelli

Per caso trovo e leggo l'opuscolo dedicato a Federico Fellini e ai suoi «Compagni di viaggio» da voi edito e del quale non avevo notizia benché dei ventiquattro film diretti da Fellini (ed ivi citati), tredici siano firmati da me quale coautore dei soggetti e delle sceneggiature. Vedo con sorpresa che il curatore della filmografia inclusa nel volumetto ha inespugnabilmente attribuito a Ennio Flaiano i dialoghi del film «La strada» mentre nei titoli di testa del film ovunque pubblicati è chiaramente la dizione «Dialoghi di Tullio Pinelli». Per la notorietà mondiale del film e per la grande diffusione dell'opuscolo che voi avete distribuito, devo inviarvi a pubblicazione una retifica con il dovuto rilievo e a non mettere ulteriormente in circolazione quello stampato senza che vi sia corretto l'errore denunciato.

Ruggiero Borgia (direttore relazioni esterne Autostrade Spa)

Tullio Pinelli Roma

«Invito il "cittadino" Pannella a fare politica»

«Dipende da noi il cambiamento culturale della società»

Caro direttore, Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella.

«Erata corrige»

La società Autostrade si scusa per il «caso» delle Viacard

Caro direttore in merito alla lettera pubblicata dal tuo giornale dal titolo «In autostrada una Via-

card già ma quante capnole per acquistarla» (24 agosto scorso ndr), vorremmo innanzitutto scusarci con la lettrice che non è riuscita a reperire la Viacard dell'importo richiesto e rassicurare i nostri utenti che interverremo ad evitare che, in futuro, i punti di vendita ne rimangano sprovvisti. L'enorme richiesta (il 10% nei primi cinque mesi del '93 ed oltre quattro milioni di tessere vendute nel '92) delle Viacard a scalare specie nei periodi di maggior traffico quale il trimestre estivo giugno-luglio-agosto può aver creato qualche momentaneo esaurimento di stock di tessere. È d'altronde anche vero che oltre un terzo delle operazioni di escasione del pedaggio vengono compiute attraverso la Viacard risultando che testimonia un buon livello di rifornimento e diffusione delle tessere attraverso la rete distributiva del sistema (uffici Autostrade, Autogrill, aree di servizio, Istituti di credito, Automobili club provinciali uffici Aci di frontiera e Touring club stranieri, nonché alcune agenzie di viaggio).

Ruggiero Borgia (direttore relazioni esterne Autostrade Spa)

Tullio Pinelli Roma

«Invito il "cittadino" Pannella a fare politica»

«Dipende da noi il cambiamento culturale della società»

Caro direttore, Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella. Ho letto con grandissima meraviglia la «Lettera» pubblicata dall'Unità, scritta a due mani da Benedetto Marcucci e Marco Pannella.

«Erata corrige»

La società Autostrade si scusa per il «caso» delle Viacard

Caro direttore in merito alla lettera pubblicata dal tuo giornale dal titolo «In autostrada una Via-